

Non abbiamo serbato da ultimo l'*Orsini* se non perchè così portava il processo natural del discorso, e perchè già abbiamo fatto altre volte conoscer con lodi quest'ottimo attore. Tale ei si mostrò altresì nel nuovo spartito, e non pure si tenne a livello de' compagni ne' pezzi concertati più volte notati, ma ne rilevò grandemente per parte sua le bellezze. Difficilmente si potrebbe far meglio risplendere nel terzetto quell'inspirato motivo: *Dunque gli estinti lasciano Di morte il regno eterno*, o meglio rendere e colorire coll'espressione tutte le eloquenti melodie del duetto colla donna, com'egli fece. L'*Orsini* è veramente artista, e basta a provarlo l'aria della parte seconda, detta da lui con tutta la grazia e la finezza del canto, e che gli valse i più vivi applausi.

I cori, condotti dal bravissimo Carcano, contribuirono anch'essi al pieno successo dell'opera: cantarono con mirabile unione ed accordo. L'orchestra, guidata dal *Gallo*, fece con amore il debito suo; infine, lo spettacolo è posto in iscena con bastante decoro, e, come dicemmo, riuscì al pubblico graditissimo.